

AMAZZONIA

Effetto Foucault
Benjamin e la città stratificata
Restauro: Abbecedario minimo (I)
Londra: Crystal Palace oggi e
Battersea Power station

Dossier America latina: autocostruzione e progetti anticrisi



Altralinea
EDIZIONI

'ANA ΓΚΗ 72.

NUOVA SERIE, MAGGIO 2014

Editoriali

Marco Dezzi Bardeschi 2 *Eterotopie ed effetto Foucault dal post-industriale al post-consumismo*

Cultura della Modernità

Juan Calatrava 9 *Walter Benjamin e la città stratificata: un approccio testuale*

Abbecedario minimo: Parte prima (A-C)

Abbandono, Aggiunta, Anamnesi, Anastilosi, Antimateria, Antiscrape (Antirestoration Movement), Archeologia, Autenticità, Autografo, Bello/Brutto, Beni Culturali/Beni Comuni, Capitolato, Carte (del restauro), Codice (dei Beni Culturali e del Paesaggio), Com'era/Dov'era, Compatibilità, Complessità, Conservazione, Consolidamento, Contemporaneo, Convenzioni internazionali, Cura, **21**

Storia e Cultura della Tutela: approfondimenti

Carolina Di Biase, *La Carta di Venezia (1964) dopo cinquant'anni*, **61**; **Roberto Cecchi**, *E ora, dopo il Codice (2004), rivediamo la Carta del 1972*, **69**; **Chiara Dezzi Bardeschi**, *Per un aggiornamento della Carta italiana 1972*, **71**

Biennale 2014

Pierluigi Panza, *Caos e Cosmo nella Biennale 2014*, **83**; **Patrizia Mello**, *L'architettura, scomposta, ritrova la sua vitalità*, **84**

Dossier America Latina: progetti anticrisi

Federico Calabrese, *Autocostruzione e architetture sperimentali al limite*, **87**; **Nivaldo Vieira de Andrade**, *In memoria di Joao Filgueiras Lima, detto Lelé (1932-2014)*, **101**; **Marco Dezzi Bardeschi**, *Testimoni autorevoli: Lelé, Mendes da Rocha e Niemeyer, maestro di libertà*, **104**; *Etnoarchitettura: Malonca, la grande casa collettiva a nord-est del Brasile (MDB)*, **110**

Londra: archetipi e patrimonio industriale

Luca Monica 114 *Ricostruire il Crystal Palace oggi?*

Valentina Corvigno 120 *Another brick out of the wall. il futuro della Battersea Power Station*

Diagnostica e progetto di riuso

Antonella Guida, Ippolita Mecca, Silvia Scavone, *Potenza, cinema Ariston: diagnostica come processo di salvaguardia* **128**

Dalle Scuole di restauro: didattica, ricerca, progetto

Carmen Armenta García, Javier Galleho Roca *Granada: la pelle della città e il colore della Carrera del Darro* **132**

Rinascimento lombardo

Giorgio Fiorese 138 *Rivalutare Bernardo Zenale come architetto-pittore*

Cattivi esempi

Simona Bertorotta 143 *Palermo, Tomasi di Lampedusa: la casa (perduta) del grande Principe*

Roberto Recalcati 148 *Milano: dalla parodia del teatro Smeraldo al tutto-per-bene di Palazzo Parigi*

Segnalazioni

Milano, **Elio Frisia** e Palazzo Vittoria (C. Camponogara, A. Rossari); **1865, Firenze Capitale** (M. Cozzi); **Nicolò Carletti** filosofo e professore nella Napoli del '700 (MDB); **Guido Cirilli** allievo di Sacconi a Venezia (MDB); **Bramante** da Milano a Roma: "maestro ruinante" o "inventor e luce della buona e vera architettura"? (A.G. Cassani); Georges **Balandier**, antropologo in prima linea (CDB); **Napoli: il palinsesto di Castelcapuano** (MDB); *Sole e simboli: gli zodiaci medievali di Firenze* (R. Maniscalchi); Processioni profane: il centenario di **Lina Bo Bardi** (A.C. Bierrenbach, E. Rossetti)

IL CINEMA ARISTON DI POTENZA: LA DIAGNOSTICA COME PROCESSO DI LA SALVAGUARDIA

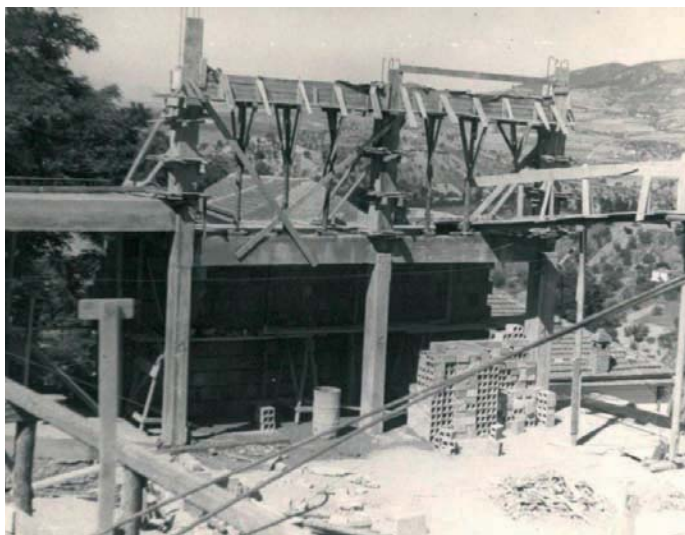
ANTONELLA GUIDA, IPPOLITA MECCA, SILVIA SCAVONE

Abstract: *The research initiated with the aim to ensure a compatible reuse of an area of the historic city center of Potenza, and to recover an historical architecture. The recovery project for the Ariston Cinema take into account the fundamental connection between conservation and the new intended use. A diagnostic programme (including sonic and ultrasonic tests) preceded the design of the preservation interventions. An accurate survey allowed the localization of the most damaged area and suggested the need for further control by non destructive testing. The results obtained from this survey were used to implement an analytical model for the study of the seismic vulnerability and to define the conservation interventions and structural rehabilitation. The results and the design choices are presented in this article.*

Il cinema Ariston di Potenza, realizzato negli anni '50 del Novecento è uno dei primi esempi di architettura in cemento armato della città. L'edificio, costruito su un forte dislivello naturale, ben si adatta alla particolare morfologia del terreno. Da oltre 15 anni versa in uno stato di totale abbandono e degrado. La proposta si concentra sull'applicazione della diagnostica non distruttiva come strumento metodologico di conoscenza prioritaria per l'opportuno intervento di conservazione, quest'ultimo tanto più appro-



Immagine storica del cantiere; il prospetto principale da Via IV Novembre



priato, quanto più approfondita è la conoscenza della fabbrica, dei materiali, delle tecniche costruttive e dallo stato originario a quello attuale.

L'analisi delle patologie di degrado è partita da una sistematica lettura visiva dello stato di consistenza attuale e dall'effettuazione di prove non distruttive sulle strutture, indispensabile non solo per proporre le soluzioni più appropriate, ma anche per definire i tempi ed i costi necessari.

La fase preliminare ha verificato le patologie esistenti e in atto descrivendone la natura e valutando le prestazioni di sicurezza della struttura. È risultato fondamentale riconoscere le situazioni di crisi avvalendosi, inoltre, di informazioni sulla storia dell'edificio, che ha permesso di riconoscere le tecniche costruttive adottate, i materiali e le normative specifiche in vigore all'epoca di costruzione.

L'edificio ha una struttura portante unitaria in c.a.: quella intelaiata dell'atrio con travi, pilastri e solai in latero cemento, differisce dalla struttura della platea, caratterizzata da una serie di portali in direzione longitudinale, trasversale ed obliqua, che individuano una maglia regolare di pilastri, di forme variabili, ed una fitta serie di travi tra di loro intersecate, su cui trova alloggiamento la galleria.

La galleria e la platea



Dalla maglia regolare di pilastri, sia a livello della platea che della galleria, si staccano mensole in c. a. aggettanti verso l'esterno, sulle quali poggiano i solai sia a livello inferiore, che superiore, in modo da dar vita al piano di calpestio della gradonata della galleria, mentre la copertura della galleria è realizzata con due volte sottili in c. a.

Le chiusure verticali sono realizzate in mattoni pieni, mattoni forati (a tre e quattro fori) e a fori circolari detti "occhialoni". I pannelli acustici, che si differenziano in elementi scanalati e forati in gesso di colore rosa, (per il rivestimento delle pareti della sala) e in pannelli scanalati in gesso di colore blu (nell'atrio).

La ricerca d'archivio conferma che i controsoffitti fonoassorbenti sono stati realizzati in fibra di vetro con andamento spezzato per garantire una uniforme distribuzione dei suoni, mentre il controsoffitto dell'atrio, in gomma, ha alte qualità termoisolanti.

Il pavimento dell'atrio è in marmo con una tessitura a mosaico ed i pilastri sono rivestiti con stucco a fuoco, molto impiegato all'epoca (vedi teatro Duni a Matera).

Non essendo possibile ricorrere a prove di tipo distruttivo (che avrebbero prodotto ulteriori danni alla struttura) si è



ricorsi a tecniche basate sulla trasmissione di onde elastiche. Per saggiare la struttura sono stati individuati 6 punti (pilastrini): tre al piano superiore (atrio e galleria) e tre al piano inferiore (platea). Sono state fatte scansioni pacometriche e le prove ultrasoniche e sclerometriche necessarie utilizzando il metodo Son-Reb (SONic REBound: ultrasonico e sclerometrico) regolamentato dalla norma RILEM NDT 4 [RILEM, 1993]. I buoni risultati di tale metodo, di ridotta invasività sulle strutture, sono legati alla rapidità di esecuzione ed ai costi ridotti.

La vulnerabilità e il rischio sismico sono stati valutati applicando la procedura VC (Vulnerabilità Calcestruzzo Armato). Dopo aver valutata l'azione sismica relativa ai diversi stati limite (riferiti ai parametri di pericolosità sismica del sito) ed il rischio sismico della struttura rispetto alle prescrizioni normative (con gli indicatori di rischio ai diversi stati limite) è stata proposta l'incamiciatura in c.a. dei pilastrini ed è stato verificato l'adeguamento sismico della nuova configurazione strutturale con la procedura VC.

Il rilievo, lo studio materico, costruttivo e distributivo, gli approfondimenti specifici e l'analisi delle cause di alterazione hanno permesso di acquisire una conoscenza dell'opera

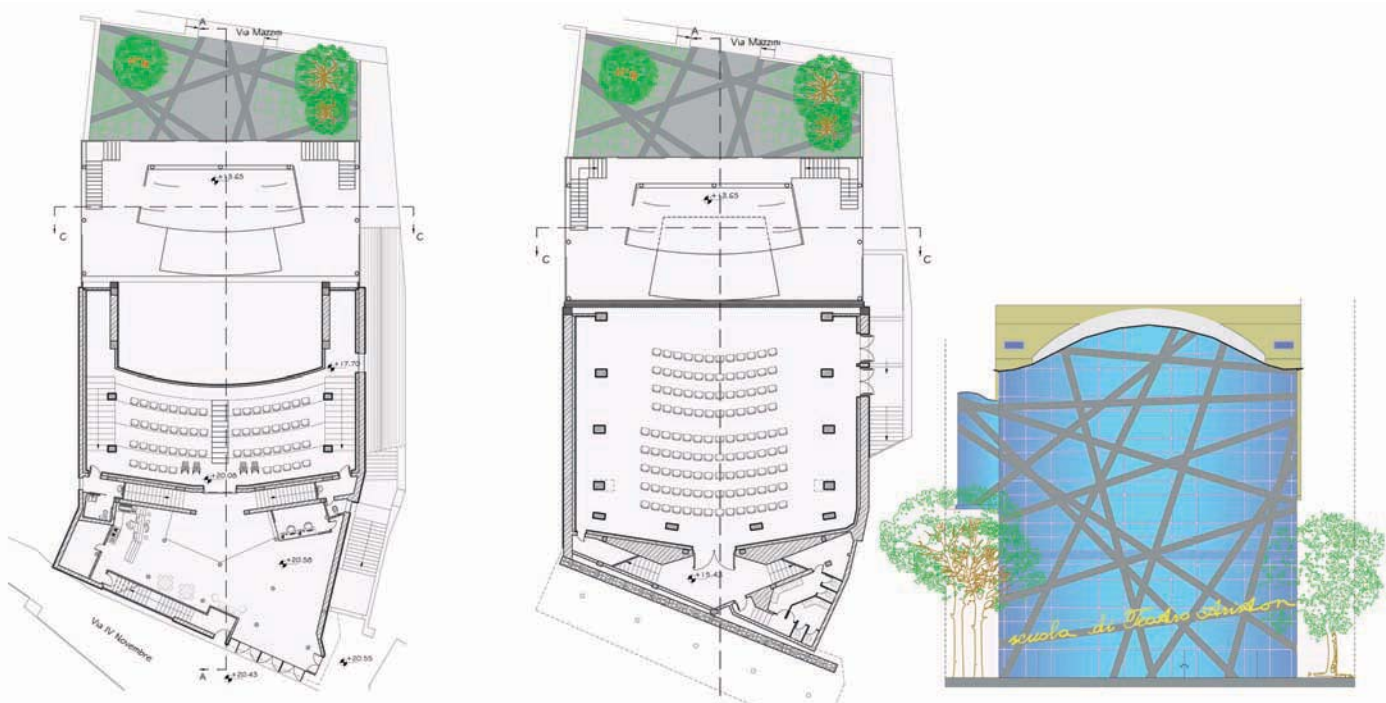
da recuperare nella sua complessità e varietà.

Così il preliminare studio dell'attuale stato di consistenza nel segno della cultura della conservazione, ha consentito di adottare soluzioni progettuali di minima invasività, impatto (e costo). L'obiettivo principale è stato quello di poter tornare a svolgere attività di spettacolo con un progetto aperto e flessibile calibrato sulle attuali esigenze della collettività locale. Un'attenta analisi sociologica, architettonica, culturale ed urbana ha condotto alla conferma della originaria destinazione d'uso da ampliare ad altre complementari necessità collettive.

L'intervento sul Cinema, abbandonato e ridotto allo stato di "rudere", vuol conseguire un duplice valore: conservare l'originaria struttura e dar vita ad una nuova identità affiancandole, nella sua forma parzializzata, un nuovo volume attraverso il quale lo spazio circostante viene riorganizzato riacquista valore ed identità nel contesto urbano, da cui torna ad emergere con caratteristiche moderne ed innovative. Recuperare questo vitale punto storico di aggregazione e riferimento urbano contribuirà alla auspicata rinascita del centro storico di Potenza, oggi oggettivamente carente di adeguati spazi per l'intrattenimento e l'attività culturale.

Esecuzione delle scansioni pacometriche, della prova sclerometrica e della prova ultrasonica; nella pagina a fianco: render di progetto





Proposto nel febbraio 2012, il progetto di recupero del Cinema Ariston è stato bene accolto dalla comunità cittadina, è stato pubblicizzato, ha ottenuto riconoscimenti (Premio Schettini - Lacpra conferito dal Lions Club Host di Potenza, giugno 2012), ed ha smosso le coscienze dei potentini ormai abituati all'abbandono ed al degrado dell'area. Le volontà di riqualificazione sono state più volte dimostrate dall'Amministrazione comunale e dai proprietari, ma ad oggi la situazione è ancora bloccata. Tuttavia, è stata scongiurata l'ipotesi di demolizione del Cinema per la realizzazione di un parcheggio multipiano, dimostrando che il progetto è riuscito a illustrare le potenzialità dell'esistente ed i benefici che esso porterebbe alla città

